Comunicato Stampa

La struttura di garanzia del credito avvia nuove azioni di assistenza alle imprese. Sul piatto un fondo POR da 14,5 milioni che consente finanziamenti garantiti al 70% per progetti strategici di innovazione

COFIDI VENEZIANO LANCIA IL SERVIZIO DI CONSULENZA PER LE AGGREGAZIONI

E grazie a Veneto Sviluppo, interessi abbattuti del 50%.
Il direttore generale di Cofidi Veneziano Vignandel: "Per il dopo crisi, necessario investire nei paesi BRIC e rivedere rapporti Stato-banche-PMI"

(Venezia - 15.05.2010) - Prima che la crisi economica possa aver termine, per dare un nuovo impulso vitale al sistema delle PMI venete è necessario precorrere i tempi, capire quali nuovi processi economici sviluppare, prendere in considerazione i mercati extraeuropei e ridefinire i rapporti con banche e Stato. Soprattutto, puntare su strategia e innovazione.
Per questo **Cofidi Veneziano** - la struttura di garanzia fidi di maggior peso nel territorio provinciale, con quasi 9.250 aziende artigiane e PMI associate – è in procinto di attivare una nuova organizzazione interna dedicata ad attività di assistenza e consulenza per le aziende che scelgono di fare sistema. Per supportare le reti d'impresa, focalizzate su progetti strategici per l'innovazione di processo e di prodotto, Cofidi Veneziano intende utilizzare uno specifico fondo regionale POR (finanziato dall'UE) da 14,5 milioni di euro, che permette alle aziende che punteranno sull'innovazione di ottenere finanziamenti garantiti al 70%; a questo va aggiunta una apposita agevolazione attivata da Veneto Sviluppo che prevede l'abbattimento del 50% sugli interessi.
Cofidi Veneziano, che si sta rivelando sempre più un ammortizzatore sociale al fianco delle imprese, intensifica dunque il proprio sostegno cercando nuove vie e strumenti per l'accesso al credito. "Lo stanziamento regionale di 14,5 milioni può costituire un incentivo importante a favore delle aziende, spingendole su nuove traiettorie per ripartire dopo la crisi – afferma il direttore generale di Cofidi Veneziano **Mauro Vignandel** -. Noi siamo pronti a fornire loro tutto l'appoggio di cui hanno bisogno. È necessario spingere sull'integrazione di filiera e in questo senso il mondo imprenditoriale chiede all'unisono politiche fiscali e industriali che promuovano la riorganizzazione del tessuto economico".
Se i primi segnali di ripartenza dopo la crisi impongono di ridisegnare le strategie aziendali, secondo Vignandel è opportuno guardare all'esempio delle imprese mid-corporate: "sono state le sole ad aver affrontato la crisi con spalle larghe, essendo in grado di realizzare

prodotti di alta qualità a prezzi più competitivi, imponendosi su nuovi mercati anche grazie a struttura e organizzazione solide".
Ma non solo nell'area UE, dove l'Italia esporta per il 60% della propria produzione: "bisognerebbe guardare di più anche ai paesi BRIC (Brasile, India, Russia, Cina) – rimarca **Vignandel** -, mercati che stimolano riflessioni sull'intraprendenza e sulle logiche dimensionali delle aziende. Ecco allora che diventa fondamentale per le PMI perdere la loro patina di territorialità e diventare realtà più aperte, evolute, in grado di favorire le aggregazioni in filiera e rafforzare le competenze interne".

Informazioni per la stampa e accrediti:
ufficio stampa > CHARTA BUREAU
Giambattista Marchetto 348.5192852 - press@charta-bureau.com
Antonio Tosi 349.5384153 - ufficiostampa@charta-bureau.com